

## NOLLI & CO.: LA SCALA DELLA PIANTA MARMOREA SEVERIANA

by Francesca de Caprariis

*L'articolo analizza i manoscritti di Diego de Revillas conservati nella Biblioteca della British School at Rome relativi alla pianta marmorea severiana e alla sua sistemazione nei Musei Capitolini nel 1742.*

*Essi forniscono ulteriori dati su questo assai discusso lavoro, intrapreso da Giovan Battista Nolli sotto la supervisione di Alessandro Gregorio Capponi e Revillas. In particolare i documenti di Revillas gettano nuova luce sul modo in cui è stata risolta (in modo non corretto) la riduzione in scala della Forma Urbis.*

*This paper analyses the manuscripts of Diego de Revillas in the British School at Rome Library regarding the Severan marble plan and its arrangement in the Capitoline Museum, in 1742. They offer some insight into how this much discussed work was undertaken by Giovanni Battista Nolli, under the supervision of Alessandro Gregorio Capponi and Revillas. Specifically, Revillas' documents throw new light on the way the scale reduction of the Forma Urbis was (incorrectly) figured out.*

Salvati dall'oblio da Thomas Ashby, che li acquistò nel 1902, nella biblioteca della British School at Rome sono conservati diversi documenti manoscritti di Diego de Revillas,<sup>1</sup> matematico e antiquario, naturalista e topografo;<sup>2</sup> il suo nome è legato alla nascita della cartografia moderna, e – negli studi di topografia romana – anche all'ordinamento dei frammenti della pianta marmorea severiana nello scalone di Palazzo Nuovo, in Campidoglio, nel 1742.

Come è noto, furono in quell'occasione per la prima volta esposti al pubblico i frammenti della *Forma Urbis*, inseriti in venti riquadri che *grosso modo* seguivano la sequenza e la disposizione delle tavole che illustravano l'edizione della pianta marmorea di Giovan Pietro Bellori (1673); si aggiunsero poi sei ulteriori

---

<sup>1</sup> Il riferimento ai numeri ed alle lettere dei frammenti della *Forma Urbis* segue la consuetudine di *Pianta marmorea* 1960, per cui sono indicati in corsivo numeri e lettere relativi a frammenti perduti. I documenti di Revillas sono oggi dispersi in fondi diversi: fondamentale la ricognizione in Bevilacqua 1998: 31, n. 24, anche riguardo la collocazione dei carteggi con diversi personaggi, nota biografica e attività archeologica e antiquaria dell'abate di S. Alessio. Di interesse archeologico risulta il nucleo di manoscritti, già proprietà di Costantino Corvisieri ora alla Staatsbibliothek di Berlino (*Ms. lat. fol. 611*), che non ho avuto modo di consultare.

I fogli dell'archivio Revillas alla British School sono una novità (breve cenno in Bevilacqua 1998: 46, n. 17), mentre il resto della ricerca archivistica nelle pagine che seguono si appoggia a quelle di Antonio Maria Colini (*Pianta Marmorea* 1960), Olivier Michel (1983), Mario Bevilacqua (1998), Michele Franceschini e Valerio Vernesi (2005).

<sup>2</sup> Sul fondo della British School: Pedley 1991: 319–324. Sulla figura di Revillas nel panorama scientifico e antiquario dell'epoca: Sponberg-Pedley 2004: 37–47.

pannelli con frammenti che non erano stati presi in considerazione nella pubblicazione dei marmi farnesiani. Questa sistemazione (1742–1903)<sup>3</sup> era destinata ad avere grande influenza per la fortuna della *Forma Urbis* e per gli studi di architettura antica, ma la sua attuazione si presentò sin dal principio come un affare complicato.

Fu uno degli ultimi impegni di Alessandro Gregorio Capponi come presidente antiquario dei Musei Capitolini<sup>4</sup> ed egli aveva colto subito le principali difficoltà, osservando che ‘sarà grande fatica per ridurre quella ad una cosa perfetta perché in prima il libro del Bellori fatto con l’aiuto del Bufalini architetto è molto mancante e difettoso di molte cose e non v’è scala, e poi, è più discorso Accademico, che fondato’.<sup>5</sup> Oltre i dubbi sull’affidabilità scientifica dell’edizione del Bellori, allora unico strumento di conoscenza dei frammenti, era dunque apparso subito fondamentale stabilire il rapporto di riduzione in scala della pianta marmorea severiana.

Soprattutto per questo motivo Capponi aveva consultato Revillas<sup>6</sup> ed è possibile che la sfida ‘metrologica’ interessasse il matematico più di quella topografica ed antiquaria.<sup>7</sup> L’abate di S. Alessio coinvolse il suo protetto Giovanni Battista Nolli<sup>8</sup> e lui, a sua volta, un giovane aiutante (la cui identità è discussa, ma è stato autorevolmente richiamato il nome di Giovanni Battista Piranesi).<sup>9</sup>

In un importante articolo Olivier Michel ha minutamente analizzato le note spesa di Nolli, preparate per la fatturazione e conservate nell’Archivio Segreto Vaticano.<sup>10</sup> Il documento restituisce in primo luogo i tempi – brevissimi, poco più di due mesi di lavoro effettivo –, i riscontri sul terreno e sulla cartografia storica. Le diverse voci della fattura non sono datate, né sono in sequenza cronologica, ma conosciamo i tempi: la consegna ufficiale dei frammenti avvenne al principio di maggio e la presentazione al Pontefice del lavoro compiuto nel novembre.<sup>11</sup> In realtà si cominciò ad organizzare il lavoro al

<sup>3</sup> *Pianta Marmorea* 1960: 26–27 (A.M. Colini); Parisi Presicce 2010: 24; Arata 2013: 109.

<sup>4</sup> Sulla figura di Capponi, Franceschini e Vernesi 2005: 20–23, 25 nota 1.

<sup>5</sup> Dal diario *Statue di Campidoglio*, 8 maggio 1742: Franceschini e Vernesi 2005: 110. Cf. Michel 1983: 999–1000; Bevilacqua 1998: 186.

<sup>6</sup> Una collaborazione (o in ogni caso una relazione) recente tra Capponi e Revillas è testimoniata dallo studio sul piede romano presentato da Revillas all’Accademia di Cortona proprio in quel periodo (Revillas 1741), con analisi delle testimonianze capitoline, tra le quali il *lapis Capponianus* (Franceschini e Vernesi 2005: 120–121; Ghisellini 2010: 324).

<sup>7</sup> Lettera di Revillas a Capponi, 1 aprile 1742 (Biblioteca Apostolica Vaticana, Cappon. 281/2, c. 338 v: trascrizione in *Pianta marmorea* 1960: 33): ‘...chi scrive non dispera di ritrovare la scala con cui detti marmi sono stati incisi’.

<sup>8</sup> In quel periodo, come è noto, impegnatissimo nel lavoro preparatorio per la *Pianta Grande*; cfr. Bevilacqua 1998.

<sup>9</sup> Bevilacqua 1998: 150; 2004: 86; vedi anche più avanti nel testo.

<sup>10</sup> Michel 1983: 1017–19; Arata 2013: 145–146; il documento è brevemente citato già in Faccioli 1966. In appendice, per comodità, la trascrizione.

<sup>11</sup> 8 maggio e 12 novembre 1742 (Franceschini e Vernesi 2005: 111–112). Cfr. Michel 1983: 999–1000; Bevilacqua 1998: 186.

principio di aprile e i riquadri furono montati sullo scalone verso la fine di agosto.<sup>12</sup>

A questo importante documento possiamo ora affiancare i fogli dell'Archivio Revillas conservati nella biblioteca della British School: questi testimoniano un metodo di ricerca che suscita ammirazione ma dimostrano chiaramente che il rapporto corretto di riduzione in scala – contrariamente a quanto abbiamo creduto<sup>13</sup> – non fu trovato.

Sono tre i documenti che riguardano la *Forma Urbis*,<sup>14</sup> in una busta contenente materiale decisamente eterogeneo che giustifica la nota 'schede informi del padre Revillas'<sup>15</sup> sulla cartella che tiene insieme le pagine. I fogli, che indicherò *a*, *b* e *b1* (quest'ultimo è un piccolo appunto inserito tra le pagine del foglio *b*) (Figs 1–3) presentano una grafia stretta e minuta, volta verso destra. Gli elementi comuni sono numerosi. Potrebbe essere la stessa mano nei fogli *a* e *b* ma è difficile averne certezza: la scrittura, corsiva e più disordinata nel foglio *a*, è invece più regolare e in buona copia nel foglio *b*. In entrambi i casi sono forti le analogie con altri documenti contenuti nell'archivio ma è difficile stabilire se si tratta della mano di Revillas o di altro suo collaboratore.<sup>16</sup>

L'analisi dei testi rende evidente, come si vedrà, che si riferiscono a due diversi momenti del lavoro relativo alla sistemazione della pianta marmorea. Il foglio *b* rappresenta la fase finale dell'opera e si confronta, con qualche significativa differenza, con l'elenco dei luoghi oggetto delle verifiche stilato nella fattura del Nolli.

Attraverso la fattura di Nolli all'Archivio Vaticano conosciamo i monumenti oggetto dei rilievi e delle misurazioni di controllo: il Colosseo, la *tholos* del Foro Boario (S. Maria del Sole); il tempio di Portuno (S. Maria Egiziana); il Teatro di Pompeo; il Mausoleo d'Augusto; il tempio di Saturno (il 'colonato antico sotto il Campidoglio'); i resti presso S. Maria in via Lata (le 'Septe'), il Teatro di Marcello. Quello che non si conosceva, ed è ora rivelato dai manoscritti della British School, è su quali frammenti della pianta marmorea erano stati stabiliti i confronti.

Studiando l'elenco dell'Archivio Vaticano, Michel (1983: 1008) si domandava come fossero potuti riuscire nell'impresa di trovare la scala di riduzione quando gli unici confronti possibili erano il Teatro di Marcello e il Teatro di Pompeo: 'Nolli prend huit points de référence, six sont faux!' Le carte dell'archivio Revillas restituiscono metodo, modalità del lavoro e soprattutto le fonti delle indagini

<sup>12</sup> Lettere di Revillas a Capponi, 1 aprile 1742; 26 agosto 1742 (Biblioteca Apostolica Vaticana, Cappon. 281/2, c. 338v e 352, trascrizione in *Pianta marmorea* 1960: 33–34), analizzate anche in Michel 1983: 1006; Bevilacqua 1998: 150.

<sup>13</sup> La scala grafica inserita nel primo dei pannelli di Palazzo Nuovo andò perduta durante lo smontaggio dei riquadri, nel 1903. Indicava una riduzione di 80 piedi romani (m 23,45) che anche in assenza del modulo di riduzione era sembrata promettente (ad es.: Michel 1983: 1009).

<sup>14</sup> BSR, Archivio Revillas, Busta F, 81. Pedley 1991: 321.

<sup>15</sup> Non saprei dire se di mano di Costantino Corvisieri, precedente proprietario delle carte: Pedley, 1991: 319.

<sup>16</sup> Una differenza in alcune caratteristiche si riscontra, forse, nel foglio *b1* (ad es., nella diversa resa della *pi* maiuscola), che potrebbe essere di altra mano (Nolli?).

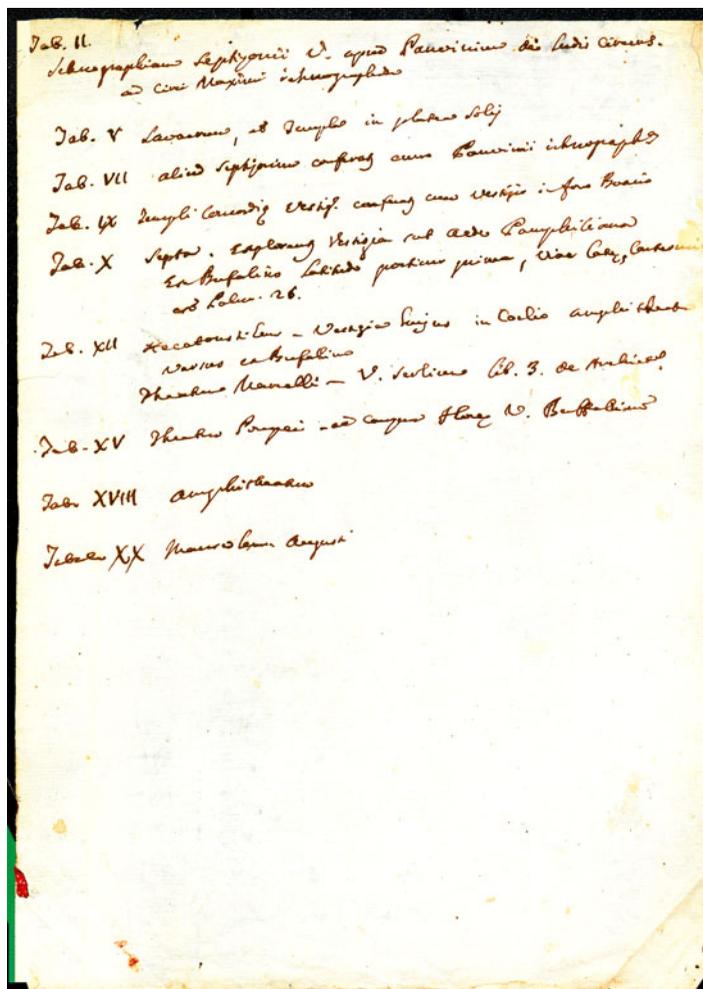


Fig. 1. British School at Rome Library, Archivio Revillas, busta 81: foglio *a*.

sul terreno, a proposito delle quali lo studioso francese avrebbe forse aggiunto un altro punto esclamativo, perché non sono sbagliati sei confronti su otto: i riscontri conclusivi sono sbagliati tutti.

### Foglio *a*

Nella sequenza cronologica viene prima il foglio *a* (Fig. 1), in latino. Corrisponde alla fase dell'organizzazione del lavoro e della ricerca, probabilmente già nel maggio 1742, e si può mettere in relazione con la voce della fattura del Nolli: 'Per essere andato col R.mo P. Ab.e Revillas nella Libreria Vaticana à rincontrare le tavole del Bellori'. Si tratta chiaramente di una schedatura, tavola per tavola, che Nolli e Revillas misero a punto a proposito delle più promettenti identificazioni del Bellori, a volte citato anche *verbatim* (i passi relativi in corpo minore sotto le singole voci):

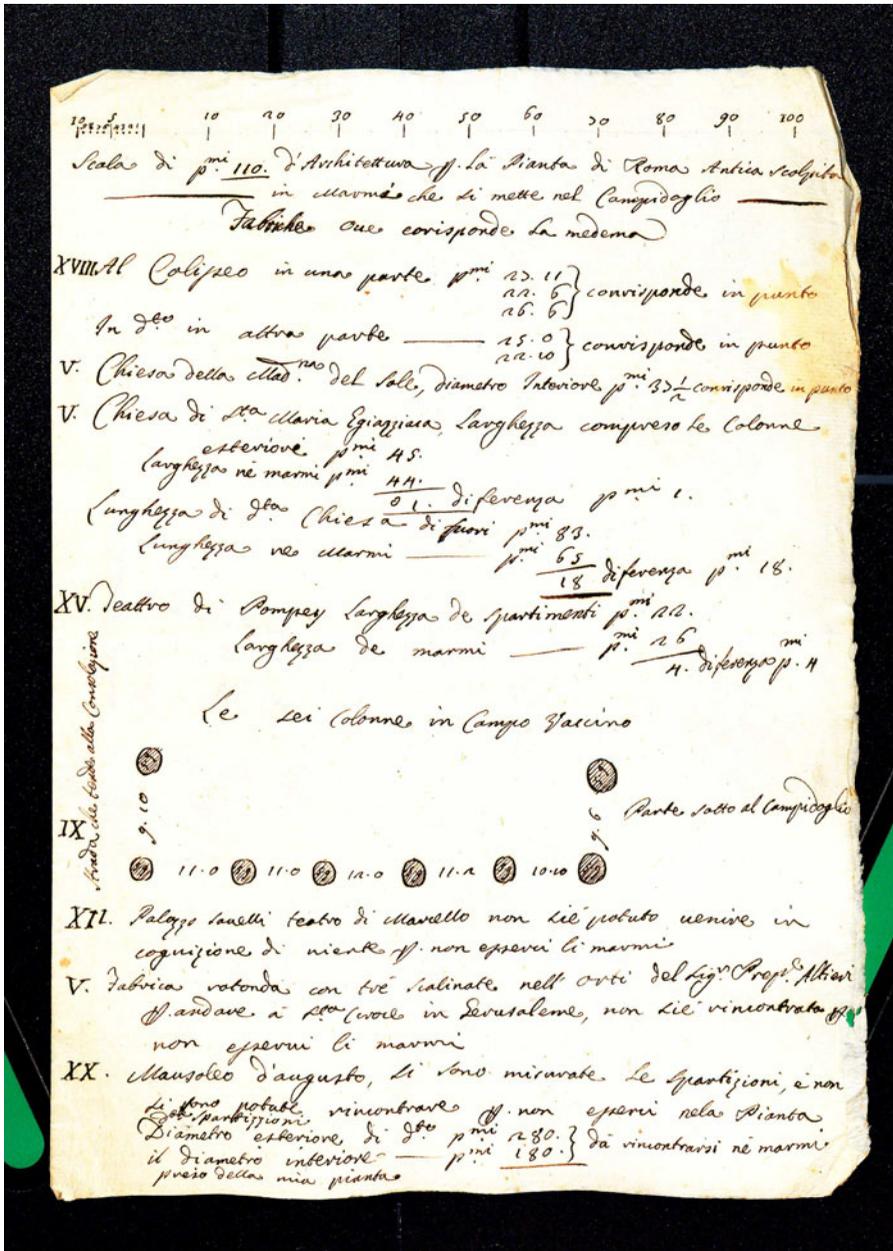


Fig. 2. British School at Rome Library, Archivio Revillas, busta 81: foglio b.

Tab. II. Ichnographiam Septizonii v. apud Panvinium de ludis circens. ad circi Maximi ichnographiam (?)

Bellori 1673: 11: 'unde ultimum huius tabulae aedificium, triplici murorum praecinzione, Septizionium esse severianum arbitratur; cum Onophrius Panvinus non dissimile Septizonij vestigium ostendat libro de Ludis Circensibus in Circi Maximi Ichnographia.'

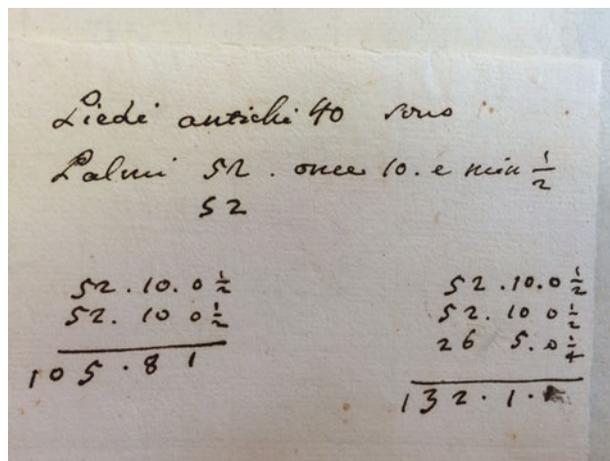


Fig. 3. British School at Rome Library, Archivio Revillas, busta 81: foglio b1.

Tab. V Lavacrum, et templo in platea Solis

Bellori 1673: 24: 'Rotundi ambitus vestigium porticu, columnisque circumductum aedis esse, quae adhuc stat inter ripam Tiberis, & Ecclesiam B. Virgis cognomento Cosmedin, titulo Sancti Stephani denominata, existimat Andreas Bufalinus... Iuxta hanc aedem alterum in nostra tabula vestigium extat, quod idem Bufalinus esse autumat proximi templi Fortunae Virilis, nunc S. Mariae Aegyptiacae nuncupati.'

Tab. VII Aliud Septizonium comparas cum Panvinii ichnographia

Bellori 1673: 31: 'Alterum superius vestigium balneo imminens substructione triplici murorum... Septizonij alterius vestigium esse videntur a Severiano diversum.'

Tab. IX templi Concordiae vestigia comparas cum vestigis in foro Boario

Bellori 1673: 39: 'Agnoscit Bufalinus in hoc vestigio Templo Concordiae in clivo Capitolino imminens Foro...'

Tab. X Septa. Exploramus vestigia sub aede Pamphiliana ex Bufalino latitudo porticus prima, viae Latae, conterminae, est palm. 26

Bellori 1673: 43: 'Andreas Bufalinus huius aedificij reliquias agnoscit ad viam Latam in substructionibus aedium Aldobrandinarum; etenim super totidem pilis ex Tiburtino lapide aedes ipsae constructae sunt, .... Porticus sive ambitus primus viae Latae conterminus patet latitudine sua palmis 26 & coeteris amplior est quae maior latitudo etiam in nostro vestigio perspicua est; 44 : Agrippinorum septorum locum Nardinus designat inter Collegium Romanum et Capitolium, ubi et nos recognoscimus nostrum vestigium in Aldobrandinis aedibus. Opinamur tamen Saepta Iulia ab Agrippinis non fuisse diversa...'

Tab. XII Hecatonstilum – Vestigia huius (?) in Caelio amphiteatrum versus ex Bufallino

Theatrum Marcelli – V. Serlium lib. 3. De Architect.

Bellori 1673: 53: ‘Andreas Bufalinus ipsum vestigium refert ad insignes reliquias quae durant adhuc in Coelio, amphiteatrum versus...Videtur inde Hecatonstylum in Hostilium, seu Curiam Hostiliam corrupte commutatum’.

Tab. XV Theatrum Pompei ad Campum Florae. V. Buffallino

Bellori 1673: 65: ‘Theatri curva pars, spectatorumque cunei a Campo Florae tendebat se seque inclinabant a meridie viam Clauariorum versus ut & hodie in Ursinarum aedium stabulis fornicum descendendum circulariter ad orchestram, reliquiae spectantur: quas Bufalinus exhibet cum integra theatri descriptione in sua recentis urbi Ichnographia’

Tab. XVIII amphiteatrum

Tab XX Mausoleum Augusti

### Foglio b

Più interessante, e molto più specifico, è il foglio *b* (Fig. 2). Le misurazioni verificano, come è chiaro dalle prime righe del foglio, l’attendibilità di una scala di 110 palmi per ‘la Pianta di Roma Antica scolpita in marmi che si mette nel Campidoglio. Fabriche ove corrisponde la medesima’.

Di particolare importanza è la colonna di numeri romani sulla sinistra del foglio: indica il numero delle tavole del Bellori ed è dunque la chiave per comprendere quali erano i frammenti oggetto di confronti con i monumenti misurati sul terreno. I frammenti sono disegnati dunque alle tavole XVIII, V (tre diversi frammenti\monumenti), XV, IX, XII e XX e sono, come si vedrà, facilmente identificabili.

Nell’ordine:

XVIII.	Al Colisseo in una parte	p.mi 27,11	22,6	26,6	conrisponde in punto
	in d.to in altra parte	25.0	22.10		conrisponde in punto

Nonostante la rassicurante annotazione ‘conrisponde in punto’, i frammenti rappresentati alla tavola XVIII (Fig. 4) dell’edizione dei marmi farnesiani sono relativi alla cavea del Teatro di Marcello e non al Colosseo:<sup>17</sup> la comparazione era stata in sostanza compiuta sui frammenti 31 npq (un quarto, andato perduto fu inserito in copia nel rispettivo pannello).

L’identificazione con il Colosseo è data per cosa certa dal Bellori e si deve a Piranesi la corretta interpretazione dei frammenti marmorei, che rettifica una delle più bizzarre ricostruzioni del Nolli, vale a dire un teatro di Marcello

<sup>17</sup> Impossibile stabilire in quale punto dell’anfiteatro siano stati compiuti i rilievi e difficilissimo capire in quale punto dei frammenti siano state prese le misure di riscontro (potrebbe essere la parte longitudinale dei cunei nel frammento 31 q).

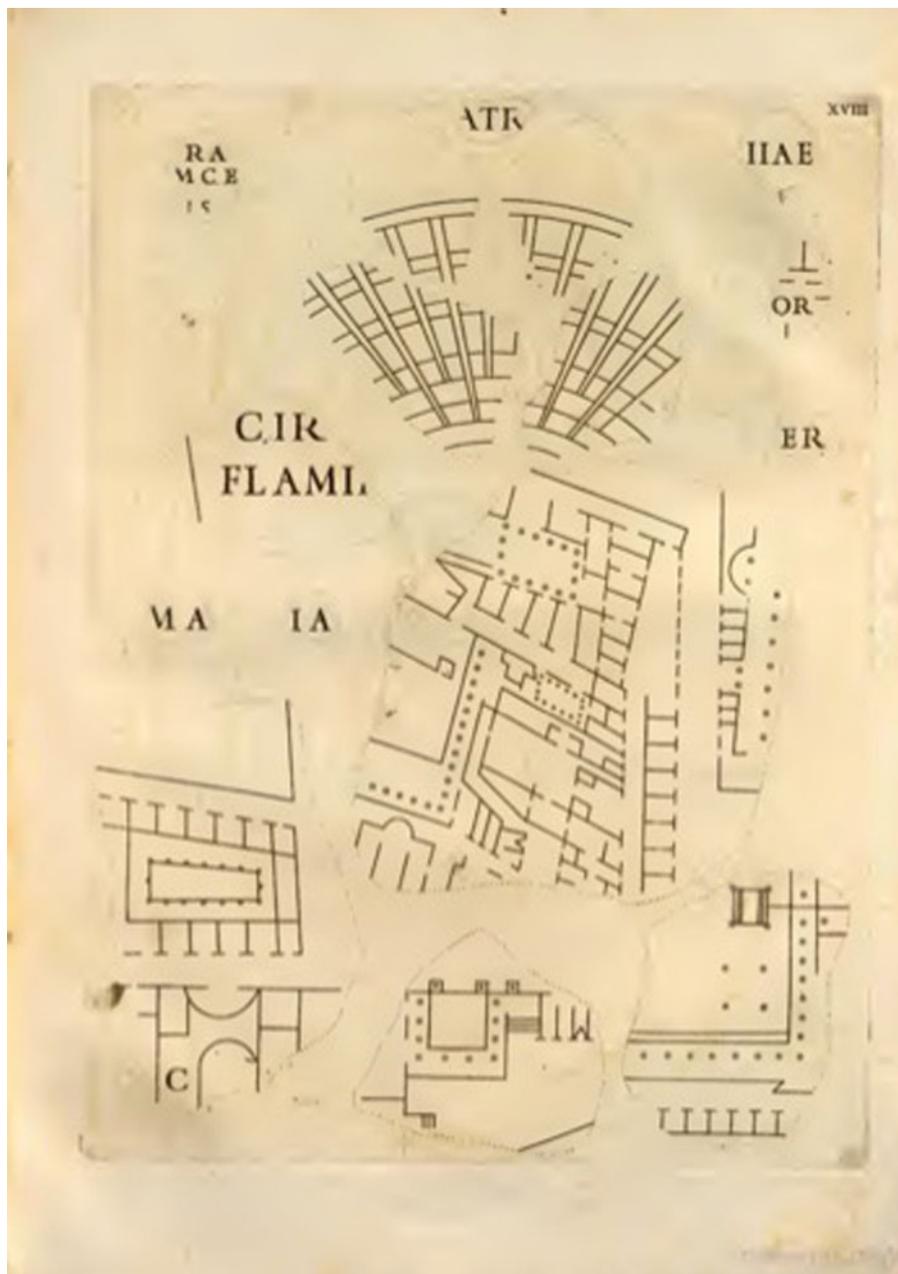


Fig. 4. Bellori 1763, tav. XVIII.

delineato in forma ovale – quasi ad anfiteatro – sui lati nord e sud-est.<sup>18</sup> Ci si domanda se non vi sia proprio l'abbaglio della tavola belloriana dietro questa ricostruzione: vale a dire se Nolli non abbia in qualche modo riconosciuto nel

<sup>18</sup> Bellori 1673: 77. Sul teatro di Marcellus in Piranesi: Ceen 1990: 19; Bevilacqua 1998: 73.

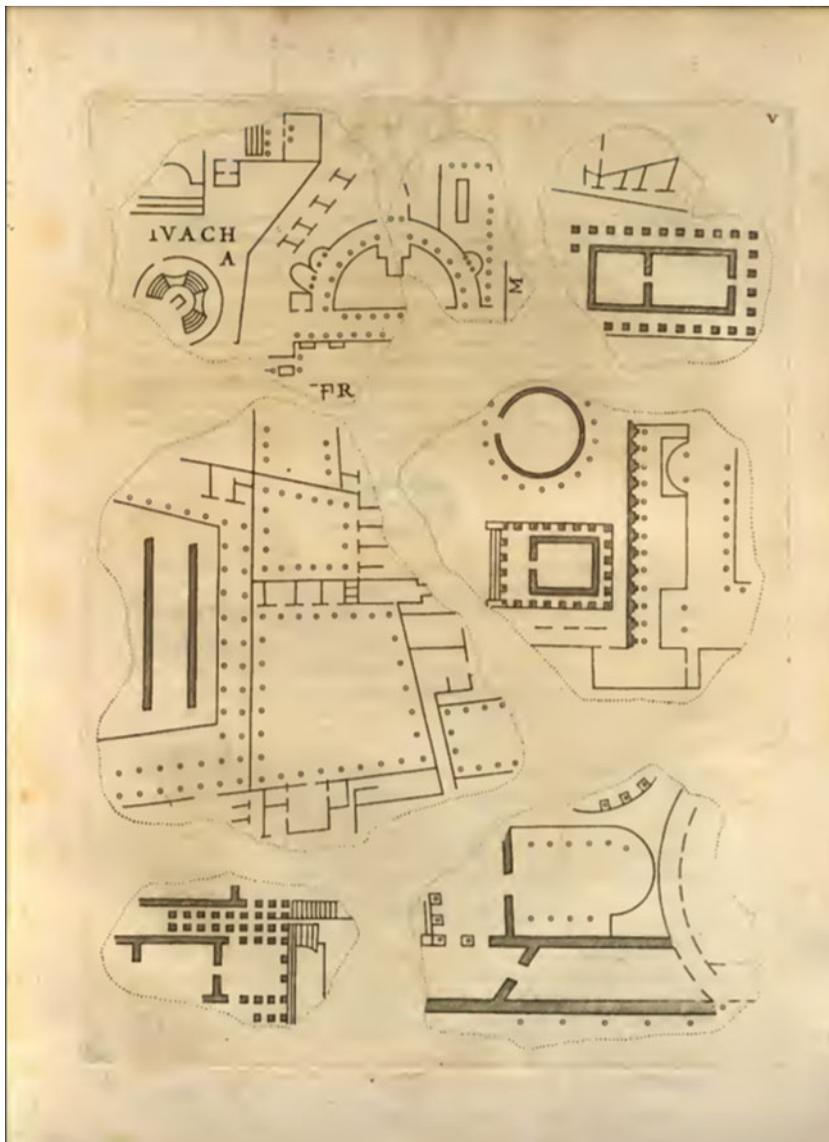


Fig. 5. Bellori 1673, tav. V.

modulo e nella relazione metrica del monumento lo schema di quello che si riteneva essere un anfiteatro e non lo abbia poi, con un perfetto sillogismo errato, applicato al teatro di Marcello.

V. Chiesa della Mad.na del Sole, diametro interiore p.mi  $37\frac{1}{2}$  corrisponde in punto

In relazione alla tavola V dell'edizione di Bellori (Fig. 5), i rilevamenti sono compiuti nell'area del Foro Boario. L'immagine dalla *Pianta Grande* (n. 1089; Fig. 6) restituisce con immediatezza il 'diametro interiore' della chiesa,



Fig. 6. G.B. Nolli, *Nuova Pianta di Roma* (1748). Particolare dei templi del Foro Boario.

corrispondente alla cella della *tholos*.<sup>19</sup> Il confronto è però con il frammento 37 a, vale a dire il tempio B dell'area sacra di Largo Argentina (Fig. 7), che nella pianta marmorea è rappresentato secondo lo schema periptero della prima fase (tra fine II e inizi I secolo a.C.).

V. Chiesa di S.ta Maria Egiziaca, larghezza comprese le colonne esteriori p.mi 45

Larghezza ne marmi p.mi 44 differenza di p.mi 1

Lunghezza di detta chiesa di fuori p.mi 83

Lunghezza nei marmi p.mi 65 differenza p.mi 18

In questo caso il confronto fu compiuto tra tempio di Portuno e tempio A di Largo Argentina,<sup>20</sup> seguendo ancora una volta l'interpretazione del Bellori ('Iuxta hanc aedem alterum in nostra tabula vestigium extat, quod idem Bufalinus esse autumat proximi templi Fortunae Virilis, nunc S. Mariae Aegyptiacae nuncupati').

<sup>19</sup> Diametro interno del tempio del Foro Boario: m 8.53: al netto, evidentemente, di strutture murarie pertinenti alla chiesa (Rakob e Heilmeyer 1973: tavola allegata 1).

<sup>20</sup> Con il tempio A è la relazione proporzionale secondo il modulo di cui si parlerà più avanti nel testo. Un controllo sul tempio del fr. 238 (nella stessa tavola V), in ogni caso troppo frammentario nei lati lunghi per una ricostruzione attendibile, esclude che sia stato preso in considerazione questo tempio per la comparazione.



Fig. 7. Pianta marmorea severiana, fr. 37 a (foto © Sovrintendenza Capitolina).

L'accostamento tra un tempio pseudoperiptero tetrastilo e un periptero esastilo è singolare, essendo tanto più il primo (allora noto come Tempio della Fortuna Virile) uno dei più disegnati e studiati monumenti romani, da Palladio a Dosio a Desgodets e la cui facciata tetrastila era in ogni caso palese anche in assenza di ricostruzioni e studi architettonici.<sup>21</sup> Può forse avere avuto un ruolo nel confronto erroneo il numero delle colonne sui fianchi, uguali nel tempio del Foro Boario e nel frammento 37 a.<sup>22</sup>

<sup>21</sup> Adam 1994, per le diverse ricostruzioni, planimetrie e vedute.

<sup>22</sup> Ma differente nella realtà: il tempio A di Largo Argentina ha 9 colonne.

Colpisce soprattutto il fatto che non si tenne conto della diversa relazione tra i due templi – vicini ed allineati nella pianta marmorea – né della distanza: un mancato interesse per lo spazio vuoto, che pure è spazio in scala, che è una delle più gravi criticità della sistemazione di Palazzo Nuovo e che portò in diversi casi a tagliare le parti non incise dei frammenti, con conseguente perdita di importanti dati.

XV Teattro di Pompey larghezza de spartimenti p.mi 22  
Larghezza de marmi p.mi 26 differenza p.mi 4

L'unica identificazione corretta tra pianta marmorea e monumento reale rivela una mancata corrispondenza tra le misure. Nella pianta marmorea, la cavea del teatro in generale e l'articolazione delle spartizioni interne in particolare sono in ogni caso quasi per intero frutto di ricostruzione.<sup>23</sup> Le difficoltà di analisi rispetto al monumento reale, anche in possesso di basi documentarie più solide, erano state enucleate già da Colini ed uno studio più recente porta forse ad estrapolare uno dei due frammenti di cavea finora attribuito al monumento.<sup>24</sup> Impossibile dire in quale punto, sul terreno o nei marmi, siano stati misurati gli 'spartimenti'.

L'analisi dei frammenti potrebbe avere avuto influenza sulla ricostruzione del teatro di Pompeo nella *Pianta Grande* (ma non, si direbbe, sul curioso orientamento della cavea: Ceen, 1990: 21; Triff, 2013: 133–145).

#### IX. Le sei colonne in Campo Vaccino

Schizzo misurato delle colonne tra la 'strada che scende alla Consolazione' e 'parte sotto al Campidoglio', in relazione al frammento rappresentato nella tavola IX del Bellori (Fig. 8). Il confronto con i prospetti moderni del tempio di Saturno<sup>25</sup> dimostra una notevole precisione, nonostante le case e le strutture che occupavano il podio rendessero probabilmente difficile il rilevamento. Non è specificato, ma si tratta del primo confronto impossibile, essendo perduto il frammento 19<sup>26</sup> che rappresentava l'angolo tra tempio di Saturno e tempio di Concordia (la localizzazione è contenuta nell'iscrizione [*Conc*]ordia).<sup>27</sup>

XII. Palazzo Savelli teatro di Marcello non si è potuto venire in cognizione di niente per non esservi li marmi

Il riferimento è al frammento 31 *lmrt* con la scena del teatro di Marcello alla tavola XII del Bellori, spezzato e parzialmente disperso al momento della ricognizione dei pezzi.<sup>28</sup>

<sup>23</sup> Biblioteca Apostolica Vaticana, *Vat. Lat.* 3439, fol. 23 r. *Pianta marmorea* 1960: 49, n. 3, tav. XIV (G. Caretoni). Analisi comparata tra disegno e resti archeologici: Monterroso Checa 2007: 131.

<sup>24</sup> *Pianta Marmorea* 1960: 104 (A.M. Colini); Monterroso Checa 2007 e 2014.

<sup>25</sup> Pensabene 1984. I disegni sono di G. Foglia e G. Ioppolo.

<sup>26</sup> Il disegno alla tavola IX deriva da quello del Codice Vaticano Latino 3439, fol. 14r.

<sup>27</sup> Una lettura diversa, ma isolata, in Richardson 1980: 51–62.

<sup>28</sup> Francesco Bianchini (1738: 146) cita tavola belloriana e frammento in un contesto su cui si tornerà più avanti, ma non è chiaro in questo caso se avesse visto il frammento dal vero.

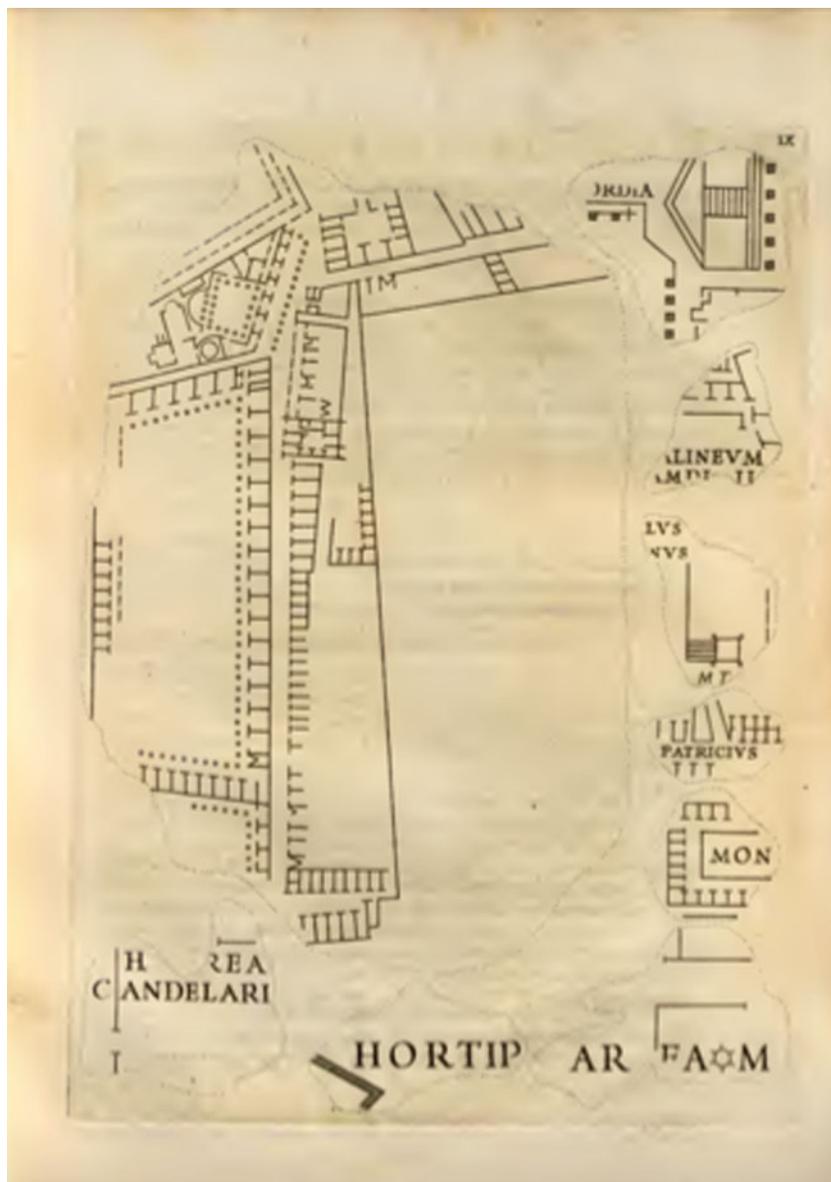


Fig. 8. Bellori 1673, tav. IX.

V. Fabrica rotonda con tré scalinate nell'orto del sig.r Prp Altieri per andare à S.ta Croce in Gerusalemme non si è rincontrato per non esservi li marmi

Questo è l'unico confronto con un monumento non menzionato nel testo di Bellori. Si tratta del sepolcro monumentale sulla via Labicana e ai margini degli *horti* di Mecenate, noto come Casa Tonda, demolito nel corso dei lavori edilizi

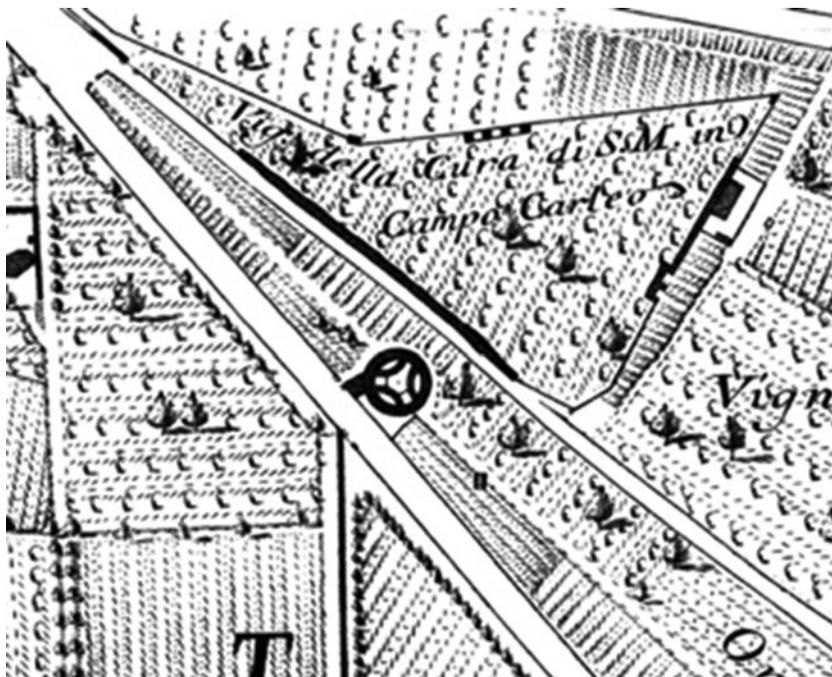


Fig. 9. G.B. Nolli, *Nuova Pianta di Roma* (1748). Particolare dell'area di via Labicana.

del quartiere Esquilino:<sup>29</sup> doveva essere ben presente a Nolli, che ne restituisce nella *Pianta Grande* la planimetria (Fig. 9).<sup>30</sup> La particolare articolazione delle strutture spiega il confronto con il frammento 35 *m* (il 'Lavacrum' nel foglio *a*; in realtà il tempio di Minerva Chalcidica del Campo Marzio),<sup>31</sup> elencato tra le architetture da confrontare alla tavola V del Bellori (Fig. 5).

XX. Mausoleo d'Augusto, si sono misurate le spartizioni e non si sono potute rincontrare per non esservi ne la pianta d.te spartizioni

Diametro esteriore di d.te p.mi 280

Il diametro interiore p.mi 180 da rincontrarsi nè marmi

<sup>29</sup> Asor Rosa *et al.* 2009: 69–79. L'identificazione corrente con il sepolcro di Mecenate è fortemente ipotetica, anche se le dimensioni stesse del monumento funerario indicano una committenza di primissimo piano (Coarelli 1999: 293).

<sup>30</sup> Così la descrizione di Mariani (De Rossi 1884: 28): 'Nell'orto dell'eccellentissimo sig.r principe Altieri si vede un'antichità di figura circolare di tuffi tutta lacera, e scorticata al di fuori dove si vedono alcuni vuoti irregolari, che pare formino archi, ed un piccolo tondo con cortina di mattoni, ed in due luoghi, cioè uno al pian terreno sotto il piccolo tondo si vede un gran pezzo di pessimo travertino, ed un altro più alto, ambidue informi; dentro al cortile poi dove è al presente la casa per l'ortolano fabbricata con muri moderni dentro l'antico perlocchè le stanze sono semicirculari, e triangolate per averle ricavate dentro detto tondo antico, dentro al quale sono altri tre semitondi che congiungendosi colli muri del tondo grande formano tre ovati acuti'.

<sup>31</sup> *Pianta Marmorea* 1960: 97–101 (G. Gatti).

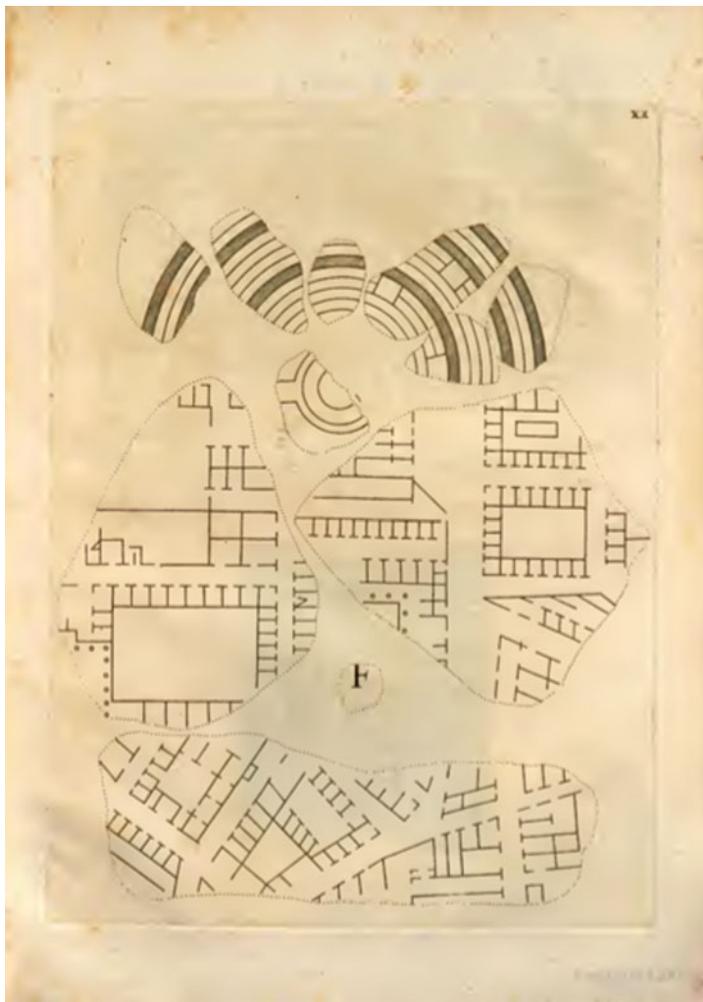


Fig. 10. Bellori 1673, tav. XX.

### Preso della mia pianta

Il riferimento è ai frammenti 13 c-e, g, l-n, rappresentati nella tavola XX (Fig. 10), in realtà pertinenti al Colosseo.

### Il metodo e la scala di riduzione

Il foglio *b* è senza dubbio relativo alla messa in pulito di note e misurazioni fatte sul posto e costituisce la verifica di una tesi. Qui la selezione è già compiuta e l'ordine non segue le tavole belloriane ma i diversi gradi di conferma dei riscontri: calzanti in pieno le prime due voci, poi via via l'elenco delle differenze e delle verifiche impossibili, poiché i frammenti disegnati erano perduti ('per non esservi li marmi').

La menzione di una ‘scala di 110 palmi’ non è sufficiente per individuare il modello di concezione proporzionale, evidentemente studiato per essere applicabile sia alle dimensioni dei monumenti incisi sul marmo che alle misure reali. Si tratta chiaramente del palmo romano di architettura,<sup>32</sup> ma manca il primo termine della proporzione.<sup>33</sup> Fondamentale è piuttosto la scala grafica al principio del foglio, che costituisce la *regula palmorum* utilizzata per il confronto con i frammenti.

Il modulo della riduzione è ricostruibile con sicurezza per uno solo dei confronti compiuti, ma è sufficiente per constatare che – come si è detto – il rapporto corretto non fu trovato.

Si tratta della corrispondenza ‘in punto’ tra diametro della cella del tempio del Foro Boario (Chiesa della Madonna del Sole) e tempio B di Largo Argentina, come è rappresentato nella pianta marmorea.<sup>34</sup> Le misure sul terreno del monumento del Foro Boario prese da Nolli e dal suo assistente sono palmi  $37.5 = m\ 8.3782$ . Il diametro interno del tempio B nel frammento della *Forma* è impossibile da valutare con precisione assoluta, per essere il cerchio non perfetto ed il marmo abraso, ma le dimensioni oscillano tra 5.5 e 5.6 cm. Nella scala grafica del foglio *b* cm 5.6 corrispondono esattamente al valore di palmi 37.5.<sup>35</sup> Ne deriva necessariamente una conversione in scala metrica di 1:149.6 *circa* siamo lontani dal *range* di tutte le ricostruzioni future, costruite – va detto – su basi comparative molto più solide<sup>36</sup> e con la consapevolezza che per la *Forma Urbis* è necessariamente applicabile il concetto di scala media.<sup>37</sup>

È possibile, come è stato già osservato (Michel 1983: 1010–1011), che Revillas e Nolli siano stati influenzati dai calcoli – anche questi errati – di Francesco

<sup>32</sup> m 0.2234218219 (corrispondenza determinata dalla Commissione Romana delle Misure e dei Pesi: Calindri 1829: 547; Scavizzi 1983: 12), lo stesso della *Pianta Grande*. Le misurazioni sui monumenti reali, in particolare gli intercolumni del tempio di Saturno, conferma che questo fu il parametro utilizzato.

<sup>33</sup> Allo stesso modo, pure in presenza di numerosissimi *comparanda*, l'esatta conversione metrica della ‘scala di 1000 palmi’ della *Pianta Grande* (approssimativamente 1: 2910: Ceen 1984, Lelo e Travaglini 2013: 180) è stata oggetto di interpretazioni con variazioni anche notevoli (Bevilacqua 1998: 81, n. 26).

<sup>34</sup> Che è cosa diversa dal monumento reale: sugli anacronismi nella *Forma Urbis*, ed in particolare su questa lastra e questi monumenti: Muzzioli 2014: 114.

<sup>35</sup> Con un conseguente possibile rapporto di 4 minuti : 10 palmi? Da notare che sulla scala grafica il frazionamento è su base decimale.

<sup>36</sup> Elenco in Pianta Marmorea 1960: 96 (G. Gatti): Canina: 1:250; Jordan: 1:300; Lanciani: 1:250; Boni: 1:240. Più di recente 1:250 (Lugli 1992: 19–31). La relazione con gli altri frammenti di piante marmoree, in primo luogo quella di via Anicia, fanno propendere per una scala 1:240 su base dodicesimale per il rilevamento originario a cui la *Forma Urbis* ha attinto, presentando poi variazioni anche notevoli: Castagnoli 1985: 206; Rodríguez Almeida 2002: 44. Da ultimo sulla questione: Sasso D’Elia 2016.

<sup>37</sup> Ironicamente, nell’area circostante Largo Argentina e negli stessi templi i valori dimensionali nella *Forma Urbis* oscillano tra 1:280 a 1:306 (Vendittelli 2008: 191–96), mentre i due monumenti reali (*tholos* del Foro Boario e tempio B originario) presentano notevoli analogie dimensionali e metrologiche (Stamper 2005: 68–70). Sul tempio B da ultimo: Caprioli 2011: 89–107.

Bianchini.<sup>38</sup> Nel libro postumo sul Palatino, il veronese ragiona sulla scala dei marmi e anch'egli trova corrispondenze esatte su riscontri sbagliati. Qui alle sviste consuete si aggiunge il confronto singolarissimo tra Sette Sale e *Templum Pacis* (colpevole la lettura *cis[ternae]* anziché [*templum pa*]cis del Bellori).<sup>39</sup> I rilevamenti riguardano la scala e le dimensioni degli *Adonaea* (fr. 46 a-d, e), ristretti per farli coincidere con il Giardino Spada, e inseriti nella fantasmagorica ricostruzione del colle.<sup>40</sup>

Il rapporto in scala metrica implicito nei calcoli di Bianchini (1: 150.5)<sup>41</sup> è vicinissimo a quello sperimentato da Revillas e, anche se non vi sono indizi che il libro sul Palatino sia stato consultato o utilizzato, è possibile che il tema fosse stato in precedenza discusso tra i due studiosi.<sup>42</sup>

L'ipotesi di scala per la sistemazione di Palazzo Nuovo venne poi affinata cercando un multiplo del piede romano che rivelasse il modulo e confermasse i calcoli. Il foglietto entro le pagine che compongono il foglio *b* (*b1*, Fig. 3) mostra che erano stati sperimentati i valori più vicini ai 110 palmi del confronto iniziale: 132 palmi, 11 onces = 100 piedi romani e 105 palmi, 8 onces = 80 piedi romani. Quest'ultima fu la scala grafica poi effettivamente apposta sul primo pannello dello scalone<sup>43</sup> a materializzare una riduzione sbagliata.

È difficile dire se l'errore derivi solo dall'autorità di Bianchini, o se fosse piuttosto condivisa all'epoca l'idea che la pianta marmorea restituisse la rappresentazione di architetture non connesse da un tessuto comune e che in sostanza non fosse una 'vera' planimetria, ma qualcosa di assimilabile nell'articolazione ad un grande mosaico diviso in pannelli. Non si spiega altrimenti il disinteresse 'metrologico' per gli spazi non incisi e, soprattutto, la

<sup>38</sup> Sulla figura di Bianchini si vedano i saggi raccolti in Sölch 2007; il suo contributo allo studio della *Forma Urbis* attende ancora un'analisi complessiva. In Piastra 1996 sono pubblicati tre disegni conservati alla Biblioteca Capitolare di Verona. Questi testimoniano un interessamento alla questione epigrafica, ed è verosimile fossero preliminari a tentativi di identificazione e ricomposizione dei frammenti.

<sup>39</sup> Bianchini 1738: 145–46. Per la conferma delle proporzioni del monumento: Sette Sale / *Templum Pacis* (Bellori 1673: 73 al commento della tavola XVII); confronto con la scena del teatro di Marcello alla tavola XII (il riferimento testuale del confronto è alla pianta del Serlio e non al frammento, sicché è possibile che questo fosse in realtà già perduto); con il Colosseo (vale a dire, come abbiamo visto, con la cavea del teatro di Marcello).

<sup>40</sup> Sull'ultimo Bianchini, sedotto dalla suggestione delle grandi ricostruzioni: Millon 1993: 489–94.

Per gli *Adonaea* è stata di recente riproposta nuovamente una collocazione sul Palatino, nell'area di Vigna Barberini (Coarelli 2009: 90–92 e 2012: 515–26, con ulteriore bibliografia), che sembra incompatibile con l'accostamento di frammenti in Cozza 1990: 233–36.

<sup>41</sup> L'ipotesi Bianchini sugli *Adonaea* è che misurassero 200 x 250 piedi romani: i punti di riferimento sono indicati nella pianta con lettere greche che non sempre coincidono con quelle citate nel testo, ma è inequivocabile il riferimento all'elemento centrale del complesso (Bianchini 1736: 146: o-π nella pianta): 100 piedi romani per Bianchini (m 29.5) e cm 19.6 nella *Forma Urbis*. Il valore di 29.5 del piede romano è il più vicino al piede veronese poi parte della collezione Muselli (Revillas 1741).

<sup>42</sup> Rapporti epistolari tra Bianchini e Revillas: Bevilacqua 1998: 19 e 32, n. 25.

<sup>43</sup> Verosimilmente ridotta di un terzo: la larghezza dei pannelli (Jordan 1874: 4) era di m 1.15.

mancata attenzione all'ingombro che avrebbe avuto una pianta di città rappresentata in quelle proporzioni: una superficie di *c.* 375 m<sup>2</sup>, contro i già imponenti 250 m<sup>2</sup> della grandezza effettiva, sulla parete del Foro della Pace.

A differenza di Bianchini, i cui calcoli servivano una tesi, gli sforzi di Revillas e Nolli erano finalizzati all'esecuzione di un lavoro e, nonostante il risultato, è difficile non ammirarne il metodo,<sup>44</sup> pragmatico e privo di preconcetti. Nella selezione ricavabile dal confronto tra i fogli *a* e *b* è possibile apprezzare le valutazioni realistiche che hanno accompagnato la scelta, per cui vengono ad esempio abbandonati due possibili 'Settizodi' (nessuno dei quali, naturalmente, il Settizodio) o l'improbabile 'Hecatonstilum' sul Celio e si scelgono piuttosto le architetture più articolate e riconoscibili insieme alle identificazioni all'epoca più accreditate.

Nelle misurazioni relative al Mausoleo di Augusto nel foglio *b* compare il riferimento 'preso della mia pianta': se è qui intesa la *Pianta di Roma* di Leonardo Bufalini, copiata per Revillas grazie all'interessamento di Capponi, ci troviamo a ridosso della scadenza per la sistemazione capitolina.<sup>45</sup> Questo spiega forse perché, nonostante fossero ben presenti i limiti della base documentaria a disposizione, cioè che 'il libro del Bellori fatto con l'aiuto del Bufalini architetto è ... più discorso Accademico, che fondato',<sup>46</sup> i riscontri avvennero in ogni caso sulla *vulgata* che ne costituiva l'apparato critico.

Le identificazioni del 'Bufalini architetto' (Andrea) sono tuttavia scrupolosamente registrate nel foglio *a*,<sup>47</sup> ed è ragionevole pensare che anche di questa *ichnographia* si sia cercata copia.<sup>48</sup> L'approfondimento nella ricerca fu alla fine dunque uno solo, ma di grande valore metodologico: la *Pianta di Roma* dell'altro Bufalini, insieme 'rottura ed origine' nella storia delle rappresentazioni cartografiche di Roma<sup>49</sup> e che tra *Forma Urbis* e rilevamento nolliano rappresentava la fondamentale fase intermedia.

Il recupero della *Pianta di Roma* è, a posteriori, l'esito più importante dell'intera operazione, ma non si direbbe sia stata di grande utilità per il problema della riduzione in scala della pianta marmorea: era arrivata

<sup>44</sup> Si vedano anche le osservazioni Manacorda 2013: 99, a proposito del metodo sperimentale.

<sup>45</sup> Il 13 luglio 1742 si conclude la ricerca della pianta del Bufalini ('monsignor Maggiordomo... fecemi dire che potevo mandare ad osservare la stampa di Roma del Bufalini... alla libreria di S. Agnese' (Franceschini e Vernesi 2005: 111). È verosimile che uno schizzo misurato dei monumenti più promettenti sia stato fatto in questa occasione. Il permesso ufficiale di farne copia è menzionato per il 28 settembre (*ibid.*: 112), dopo la sistemazione dei marmi.

<sup>46</sup> Franceschini e Vernesi 2005: 111.

<sup>47</sup> A partire dal promettente dato dimensionale relativo alle 'Septe' ('ex Bufalino latitudo porticus prima, viae Latae, contermina est palm. 26'), che non sarà poi neanche preso in considerazione nel foglio *b*.

<sup>48</sup> Su Andrea Bufalini, con bibliografia precedente, Muzzioli 2000. Il passo relativo alle 'Septe' è l'unico elemento concreto della effettiva stesura di una *ichnographia* da parte dell'architetto di Bellori.

<sup>49</sup> L'espressione è di J.-M. Besse e P. Dubourg Glatigny (2009: 369). Sulla pianta del Bufalini cf. la sintesi recente di Maier 2007: 1–23.

probabilmente troppo tardi, quando i tempi strettissimi imposti dall'operazione difficilmente potevano consentire una nuova analisi ed ulteriori sopralluoghi.

È possibile che nel tentativo di confronto tra frammento 35 *m* e sepolcro della via Labicana – la ‘Fabrica rotonda con tré scalinate’ – che testimonia quantomeno un tentativo di affrancarsi dalle interpretazioni di Bellori, si fosse cominciato a ragionare anche sulla pianta del Bufalini.<sup>50</sup> Nel complesso, tuttavia, la giornata passata a confrontare i dati (‘Per essere andato col R.mo P. Ab.e Revillas nella libreria di S. Agnese à rincontrare le tavole con d.a pianta’) deve essere stata priva di frutto.

I due fogli restituiscono, in conclusione, due momenti importanti del lavoro svolto e si confrontano con efficacia alla testimonianza contenuta nella nota delle *fatighe* del Nolli.

L'immagine complessiva è quella di un gruppo di lavoro organizzato e coeso: Nolli e il *giovine* provvedono ai rilevamenti; Nolli e Revillas confrontano i dati metrologici; meno definito il ruolo di Capponi, che pure approfondisce alcune ricerche (il 2 agosto 1742 controlla il codice Vaticano Latino 3439),<sup>51</sup> ed è presente anche, ad esempio al Colosseo, alle verifiche sul campo.

Il personaggio chiave, sia sul piano tecnico che su quello antiquario, è in ogni caso Revillas. Diversi indizi confermano il suo ragionamento scientifico su alcuni pannelli. Nel caso del progetto (novembre 1742; mai portato a conclusione) degli scavi per il cd. Circo di Adriano, il grande edificio venuto in luce a più riprese presso Castel S. Angelo (Liverani e Tomei, 2005: 61–62), egli esplicitamente indica nei frammenti della *Forma Urbis* l'origine delle ricerche sul ‘circo’ vaticano.<sup>52</sup> Potrebbe essere un riferimento ad un'osservazione sorta nel corso della sistemazione dei marmi: il pannello XIX dello scalone di Palazzo Nuovo riporta la corretta sequenza di Settizodio e circo Massimo (Trendelenburg 1872: 67), che sono invece ribaltati e privi di senso nella tavola belloriana corrispondente (Fig. 11a-b). Che vi sia stata una revisione di questo gruppo di frammenti è chiaro, ed è possibile che sia stata notata la mancata pertinenza del frammento 471 (Fig. 12) al circo Massimo, cosa che documentava di conseguenza un'altra grande struttura circiforme.<sup>53</sup>

Gli interventi topografici e gli accostamenti corretti che avevano suscitato l'apprezzamento di Heinrich Jordan possono forse essere attribuiti a Revillas,<sup>54</sup>

<sup>50</sup> Nella pianta del Bufalini è rappresentato il basamento quadrato del sepolcro (c. m 25).

<sup>51</sup> Franceschini e Vernesi 2005: 111; Bevilacqua 1998: 186.

<sup>52</sup> Relazione pubblicata da Luigi Canina (1840): 25: ‘...i celebri frammenti ... suggerirono l'idea di scoprire un antico circo’ e ancora ‘non dirò delle riflessioni che su questo particolare io ebbi l'onore di esporle in Campidoglio stesso quando vi si portò per vedervi i predetti marmi già nel loro sito collocati...’.

<sup>53</sup> Questo non impedì di reseccare una parte della sezione non incisa per inserire il frammento nella cornice del pannello. Più di recente il frammento 471 è stato collegato alla naumachia Augusti: Taylor 1997.

<sup>54</sup> Jordan 1867: 4 (*vocabo hominem satis peritum diorthota Capitolinum*) e 1874: 59. Sugli aspetti scientifici della sistemazione rimando anche alle considerazioni in de Caprariis 2016.

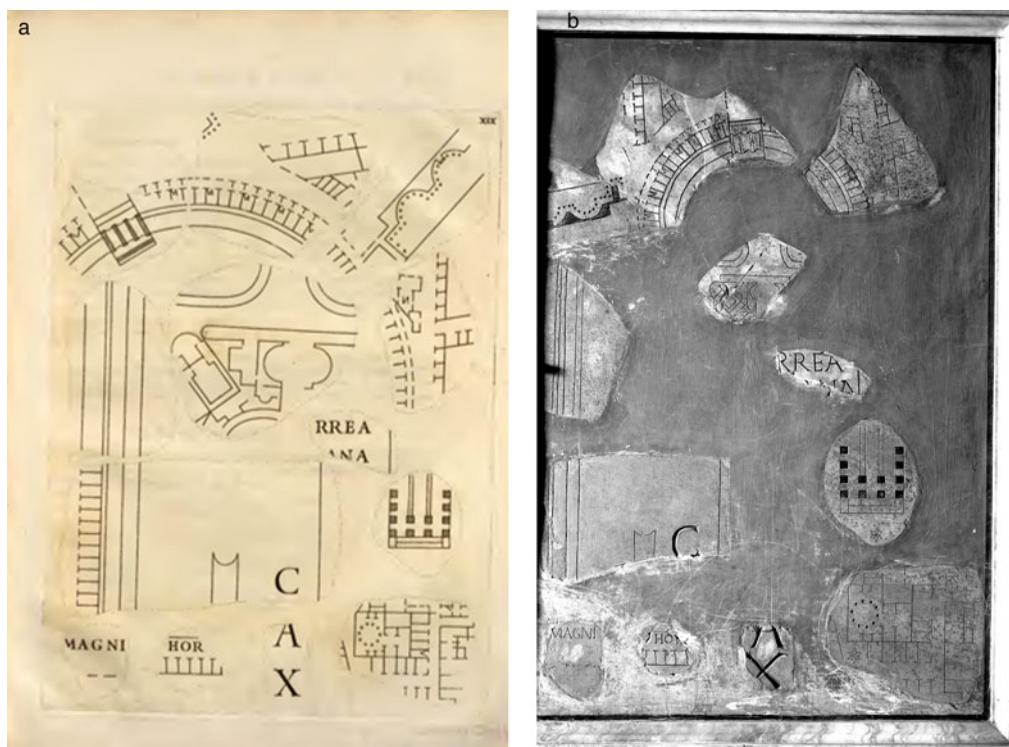


Fig. 11a. Bellori 1673, tav. XIX + Fig.11b: Foto Moscioni 8188 (Foto © Musei Vaticani).

mentre sicuramente più debole sembra fosse l'interesse di Nolli per i monumenti antichi.<sup>55</sup>

Si direbbe anzi che l'incontro di Nolli con la *Forma Urbis* abbia poi condotto, nella *Pianta Grande*, a rappresentazioni poco attendibili proprio delle antichità oggetto di confronti e misurazioni: è il caso già citato del teatro di Marcello, ed è evidente nella rappresentazione delle 'Septe' lungo via del Corso. Qui al numero 852 in corrispondenza del Palazzo Pamphilj sono chiaramente rappresentati i frammenti 23 e 24 bc (il grande edificio di via Marmorata) e non le strutture effettivamente venute in luce a più riprese nell'area.<sup>56</sup>

Tra i personaggi che ruotarono a diverso titolo attorno a questo gruppo (da Ferdinando Fuga e Pietro Forier allo 'scarpellino' Pietro Blasi), l'attenzione si è

<sup>55</sup> In questo senso anche Manacorda 2013: 99.

<sup>56</sup> La suggestione grafica della pianta nolliana contribuì alla fortuna di questo abbaglio, e incardinò i *Saepta* in quella posizione, fino agli anni '30 del Novecento (Gatti 1934). Sull'identificazione delle strutture di S. Maria in via Lata: Laurenti 1992: 163–166 anche per la storia degli scavi e degli studi.



Fig.12. Pianta marmorea severiana, fr. 471 (foto © Sovrintendenza Capitolina).

appuntata in particolare sul *giovine* assistente da quando è consolidata la sua identificazione con Giovanni Battista Piranesi.<sup>57</sup>

Le critiche che Piranesi ebbe a fare in seguito, alla sistemazione capitolina ed allo stesso documento antico ‘opera di Professore inesperto’, non escludono necessariamente la sua partecipazione al lavoro<sup>58</sup> e potrebbero forse essere attribuite alla frustrazione di aver seduto a un tavolo al quale, per età e autorevolezza, aveva probabilmente avuto poca voce in capitolo. Le numerose corrette revisioni<sup>59</sup> rivelano una conoscenza materiale ed una familiarità concreta con la pianta marmorea tale da rendere l’identificazione estremamente plausibile.

Con Piranesi iniziano di fatto gli studi moderni sulla *Forma Urbis* e a lui dobbiamo, tra le altre cose, anche la memoria visiva dell’iscrizione relativa alla scala collocata in corrispondenza del primo pannello dello scalone di Palazzo Nuovo: *Fragmenta ichnographiae antiquae Romae / prioribus XX tabulis*

<sup>57</sup> Con ampia bibliografia e storia della questione: Bevilacqua 1988 e 2006.

<sup>58</sup> Così Ceen 1990: 17.

<sup>59</sup> Recente analisi in Gasparri 2014: 3.

*comprehensa / eo sunt ordine quo a Bellorio edita / suppletis atq. Asterisco notatis / lquae postea intercidere / Reliquae tabulae VI alia exhibent hactenus inedita / tabulae I adiecta est compendiarium pedum antiq rom LXXX mensura ex eorundem fragmentorum collatione / cum veteribus aedificiis deprompta.*<sup>60</sup>

La formulazione del testo non fu affare da poco. Revillas non era soddisfatto delle prime bozze, come si evince dallo scambio con Capponi,<sup>61</sup> in particolare ‘gli ultimi tre versi non esprimono ciò che dee darsi in ordine alla scala delle misure’ (15 agosto 1742) e, qualche giorno più tardi (26 agosto), insiste perché venga ricordato che ‘essendosi cavata questa Scala dal confronto de’ Marmi con molte delle Fabbriche da essi rappresentate, e tuttavia esistenti; pare necessario che nell’iscriz.e ciò venga accennato’.

Fin dal primo momento non sono mancate critiche e osservazioni su una sistemazione che pure ha alimentato lo studio e la fascinazione per il documento. Del risultato finale delle *fatighe* di Nolli e compagni rimane testimonianza viva nelle foto del Fondo Moscioni<sup>62</sup> e bisogna ammettere che è testimonianza di un insuccesso. Il risultato rivela tutte le difficoltà di ‘materializzare’ delle tavole con disegni privi di scala, cosa che rendeva necessario enfatizzare oltre misura alcune copie di frammenti perduti per motivi compositivi o viceversa tagliare sezioni dei frammenti marmorei per contenerli nel quadro. Sono innegabili e note le sviste, le goffaggini, le copie inutili di frammenti conservati ma non riconosciuti, i danni compiuti. Il calcolo del rapporto di rappresentazione della scala è rimasto fino ad oggi l’unico successo limpido dell’operazione.

Occorre riconoscere invece che le critiche fatte da Piranesi<sup>63</sup> anche riguardo la riduzione in scala sono ingenerose e vaghe, ma corrette. Altrettanto può dirsi delle verbose obiezioni, pure fondate su conoscenze imperfette, che Charles-Marie De la Condamine fece al *sieur Nolli* nel 1775.<sup>64</sup>

<sup>60</sup> Forcella 1869, n. 244.

<sup>61</sup> Biblioteca Apostolica Vaticana, Cappon. 281/2, c. 352: trascrizione in *Pianta Marmorea* 1960: 34 (A.M. Colini).

<sup>62</sup> Fototeca dei Musei Vaticani, Fondo Moscioni (*Catalogo delle fotografie esistenti nello stabilimento fotografico artistico commerciale di Romualdo Moscioni fondato fin dall’anno 1868, Roma 1893*<sup>2</sup>).

<sup>63</sup> Alla tavola II delle *Antichità Romane*: ‘... evvi... affissa una Scala geometrica moderna di piedi 80 Romani antichi, la quale io considero affatto inutile per misurare que’ Monum.ti a riguardo de’ sopraccennati difetti, siccome ognuno a suo talento può misurare gli Avanzi, che ancora esistono del Portico d’Ottavia, del Teatro di Marcello, e d’altre Fabbriche antiche, e confrontandoli colle Piantate in questi Framm.ti segnate, ne può fare chiaram.te la prova’.

<sup>64</sup> De La Condamine 1763: 49: ‘I learned from his own mouth what means he made use of for forming this scale, and I perceived on a new examination the little dependence that was to be made on the conjectures by which he had been determined and convinced him of it. ... The scale equals to 6 inches and near two lines of our foot... whence it would follow that the whole plan, of which they have collected only some fragments, would be nearly a hundred feet diameter, Paris measure, which is impossible, seeing that the total diameter of the temple of which this plan formed the pavement, and which I measured myself is but forty-four feet eight inches...’.

Per lo scienziato francese la questione, esposta anche all’Académie des Sciences (*Extrait des Mémoires de l’année 1757, in Journal économique; ou, Mémoires, notes et avis sur l’agriculture, les arts, le commerce, & tout ce qui peut avoir rapport à la santé, ainsi qu’à la conservation & à*

Revillas in quell'anno non era più in vita: rimangono i suoi appunti nella British School a testimoniare che anche il calcolo della scala fu un obiettivo mancato. I tempi a disposizione, la scarsa conoscenza del documento, la debolezza oggettiva delle basi documentarie e – forse – la fiducia eccessiva nell'autorità di Bianchini furono ingredienti di un inevitabile insuccesso: ma bisogna dire che fu un insuccesso di grande ingegno.

Recapito per corrispondenza:

Francesca de Caprariis,

Musei Capitolini - Antiquarium del Celio Roma : 1,

via delle Tre Pile 00186 - 20,

viale del Parco del Celio 00184 Roma, Italia.

[francesca.decaprariis@comune.roma.it](mailto:francesca.decaprariis@comune.roma.it)

## APPENDICE. ARCHIVIO SEGRETO VATICANO, SACRO PALAZZO APOSTOLICO, COMPUTISTERIA, VOL. 230, N.66

Nota delle fatiche fatte e tempo impiegato dal geometra Gio B.a Nolli nell'unione de' marmi della pianta antica di Roma donata al Museo Capitolino dalla Santità di N.S. Benedetto Papa XIV felicem.teregnante e posta in opera nel scalone del Campidoglio per ordine dell'Ill.mo Sig.re March.e Capponi Presidente del sudetto.

Per aver impiegati sei giorni nelle stanze del Palazzo a Monte Cavallo à confrontare, e ritrovare li pezzi de' marmi per venire in cognizione della loro unione 9,90

Per aver fatto il disegno della prima Tavola del Bellori ridotta dal piccolo in grande nella proporz.e de marmi 12,17

Per esser andato due giorni in più volte col giovine à riconoscere alcune misure nel Coloseo per poterne formare la scala alla presenza dell'Ill.mo Sig.re March.e Capponi 4,30

Per aver impiegati due giorni col giovine à contrassegnare le venti tavole per li pezzi che mancavano 4,30

Per aver fatto il disegno della tavola XIV ridotta dal piccolo in grande nella proporz.e che dovea essere in opera e fatto portare in Campidoglio acciò fosse veduto da N.S. 12,18

Per aver fatti li disegni di N° 82 pezzi mancanti nelle tavole e questi ridotti dal piccolo in grande con avere dilucidato le unioni de' marmi à Monte Cavallo e fatti li cartoni, quali furono consegnati allo scarpellino per supplire i marmi, e per detti cartoni s'è impiegato un mese, e giorni venti di tempo col giovine 107,50

Per esser andato col giovine à S. Maria del Sole, ed à S. Maria Egiziana à misurare le sud.e chiese per confrontare la scala 3,00

Per esser andato col giovine al Palazzo dell'Ecc.mo Principe Pio in Campo di Fiori à misurare le vestigia dell'antico teatro di Pompeo per rincontrare la med.a scala 3,00

Per esser andato col giovine in Campo Marzo à misurare l'antico Mausoleo d'Augusto nel Palazzo del Sig.re March.e Corea, ed il colonato antico sotto il Campidoglio per rincontrare la sud. a scala 3,00

---

*l'augmentation des biens des familles*, novembre 1763: 486) era soprattutto relativa alle scarse possibilità di stabilire con esattezza la misura del piede romano nel quadro del progetto d'una misura universale: Montègre 2009.

Per esser andato col giovine tre giorni à rincontrare la fabbrica delle Septe antiche nel Palazzo del Ecc.mo Prencipe Pamfili 6,75

Per essere andato col giovine à riconoscere, e rincontrare le vestigia dell'antico Teatro di Marcello per rincontrare la scala 3,00

Per essere andato col R.mo P. Ab.e Revillas nella Libreria Vaticana à rincontrare le tavole del Bellori 1,60

Per aver fatta diligenza per quattro giorni continui à cercare la pianta del Buffalini, e ritrovata nella Libreria di S. Agnese 6,60

Per essere andato col R.mo P. Ab.e Revillas nella libreria di S. Agnese à rincontrare le tavole con d.a pianta 1,65

Per essere andato due volte al Campidoglio col Sig.re Cavaglier Fuga per la disposizione delle sudette tavole 1,65

Per aver disegnato in grande le d.e tavole in una facciata dello scalone del Campidoglio a due idee accio fosse veduta la disposizione delle medeme dall'Il.mo Sig.re March.e Capponi per averne la sua approvazione, e del Sig.re Cavaglier Fuga 3,00

Per una giornata in Campidoglio col giovine impiegata in comporre di nuovo le sei tavole del residuo de pezzi non conosciuti dal Bellori 2,15

Spesi in carta imperiale, ed altra per dilucidare li sopradetti pezzi per le tavole 2,15

187,95

Le Sudd.e utili e necessarie fatighe fatte sono state considerate e concordemente saldate in scudi cento 100,00

A. G. Capponi Presid.e  
D. Civitella M. di Casa

Mons.e Tes.re

Il Comp.a spedisca il m.o a fav.e di Gio. Batta Nolli Geometra di scudi cento m. per saldo del p.n.te conto delle fatiche fatte, e tempo impiegato nell'unione de' marmi della pianta antica di Roma, posta in opera nello scalone del Museo capitolino d'ordine di Sua Snta, e distint.e da d. cont. aggiust. cosi d'accordo al quale &c Di Pal.o li 22 marzo 1743.

G. Colonna Mag.o

## ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

*Pianta Marmorea* 1960: Carettoni, G., Colini, A.M., Cozza, L., Gatti, G., *La pianta marmorea di Roma antica. Forma Urbis Romae*, I-II, Roma

## BIBLIOGRAFIA

Adam, J.-P. (1994) *Le temple de Portunus au Forum Boarium* (Collection de l'École française de Rome, 199). Rome, Publications de l'École française de Rome.

Arata, F.P. (2013) MUNIFICENTIA SS. D.N. BENEDICTI PP. XIV. Le provvidenze di Papa Lambertini per il Museo Capitolino (1740–1758). *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 114: 107–155.

Asor Rosa, L. *et al.* (2009) Piazza Vittorio Emanuele II. Da un episodio di riqualificazione urbana alla realizzazione di un GIS storico-archeologico. In Jolivet, V. *et al.* (eds) *Suburbium II. Il*

- suburbio di Roma dalla fine dell'età monarchica alla nascita del sistema delle ville (V-II secolo a. C.)* (Collection de l'École française de Rome, 419): 69–79. Rome, Publications de l'École française de Rome.
- Bellori, G.P. (1673) *Fragmenta vestigij veteris Romae ex lapidibus Farnesianis nunc primum in luce edita, cum notis Io. Petri Bellorii, ad Eminentiss. Ac Reverendiss. Camillum Maximum S.R.E. Cardinalem*. Rome.
- Besse, J.-M. e Dubourg Glatigny, P. (2009) Cartographier Rome au xvie siècle (1544–1599). Décrire et reconstituer. In Romano, A. (éd.) *Rome et la science moderne. Entre Renaissance et Lumières* (Collection de l'École française de Rome, 403): 369–414. Rome, Publications de l'École française de Rome.
- Bevilacqua, M. (1998) *Roma nel secolo dei Lumi: architettura, erudizione, scienza nella pianta di G. B. Nolli “celebre geometra”*. Naples, Electa.
- Bevilacqua, M. (2004) (ed.) *Nolli, Vasi, Piranesi: immagine di Roma antica e moderna; rappresentare e conoscere la metropoli dei Lumi*. Rome, Artemide Edizioni.
- Bevilacqua, M. (2006) *The Young Piranesi: the itineraries of his formation*. In Bevilacqua, M., Hyde Minor, H. e Barry, F. (eds), *The Serpent and the Stylus. Essays on G.B. Piranesi* (Memoirs of The American Academy in Rome, Supplementary Volume, 4): 13–53. Ann Arbor, University of Michigan Press.
- Bianchini, F. (1738) *Del palazzo de' Cesari*. Verona.
- Calindri, G. (1829) *Saggio statistico storico del Pontificio Stato compilato dall'ingegnere di Perugia Gabrielle Calindri*. Perugia.
- Canina, L. (1840) *Sul circo edificato da Adriano vicino al suo Mausoleo per celebrare il natale di Roma nell'anno DCCCLXXIII*. Città del Vaticano, Pontificia Accademia Romana di Archeologia, Dissertazioni, Prima Serie.
- de Caprariis, F. (2016) La pianta marmorea: novità e prospettive. *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale* 117 in stampa.
- Caprioli, F. (2011) Forma architettonica, linguaggio decorativo e committenza della prima fase del tempio B di largo Argentina. In La Rocca, E. e D'Alessio, A. (eds) *Tradizione e innovazione. L'elaborazione del linguaggio ellenistico nell'architettura romana e italica in età tardo-repubblicana* (Studi Miscellanei, 35): 89–107. Rome, L'Erma di Bretschneider.
- Castagnoli, F. (1985) Un nuovo documento per la topografia di Roma antica. *Studi Romani*, 33: 205–211; anche in Castagnoli, F. (1993) *Topografia antica. Un metodo di studio*. Rome, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.
- Ceen, A. (1984) *Rome 1748: The Pianta Grande di G.B. Nolli in Facsimile, with an Introductory Essay by Allan Ceen*. New York, J. H. Aronson.
- Ceen, A. (1990) Piranesi and Nolli: Imago Urbis Romae. In *Piranesi. Rome Recorded. A Complete edition of Giovanni Battista Piranesi's Vedute di Roma from the Collection of The Arthur Ross Foundation*: 17–21. Philadelphia, University of Pennsylvania Press.
- Coarelli, F. (2012) *Sepulcrum: Maecenas (tumulus)*. In Steinby, E.M. (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, IV(P-S): 293. Rome, Quasar.
- Coarelli, F. (ed.) (2009) *Divus Vespasianus. Il bimillenario dei Flavi*. Milan, Mondadori Electa.
- Coarelli, F. (2012) *Palatium. Il Palatino dalle origini all'impero*, Rome, Quasar.
- Cozza, L. (1990) Adonea nella pianta marmorea severiana. *Analecta Romana Instituti Danici* 19: 233–23.
- De Rossi, G.B. (1884) *Note di ruderi e monumenti antichi per la pianta di Gio. Batt. Nolli conservate nell'Archivio Vaticano; edite dall'Accademia storico-giuridica con prefazione del commend. G.B. De Rossi*, Rome.
- Faccioli, C. (1966) Giovanni Battista Nolli (1701–1756) e la sua gran “Pianta di Roma” del 1748. *Studi Romani*, 14, 2: 415–442.

- Forcella, V. (1869) *Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma dal secolo XI fino ai giorni nostri*, I, Rome.
- Franceschini, M. e Vernesi, V. (2005) *Statue di Campidoglio. Diario di Alessandro Gregorio Capponi (1735–1746)*. Città di Castello, Edimond.
- Gasparri, C. (2014) *La Forma Urbis piranesiana. Le Antichità romane e la nascita della moderna topografia*. In Mariani, G. (ed.), *Giambattista Piranesi, Matrici incise 1756–1757. Le Antichità romane. Lettere di giustificazione*: 1–13. Milan, Mazzotta.
- Gatti, G. (1934) *Saepta Iulia e Porticus Aemilia nella pianta severiana. Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 42: 123–194.
- Ghisellini, E. (2010) Rilievo con strumenti di misurazione c.d. Lapis Capponianus. In La Rocca, E. e Parisi Presicce, C. (eds) *Musei Capitolini. Le sculture del Palazzo Nuovo*: 324–325. Milan, Mondadori Electa.
- Jordan, H. (1867) *Der Capitolinische Stadtplan* (Monatsberichte der Königlich Preußischen Akademie der Wissenschaften zu Berlin), Berlin.
- Jordan, H. (1874) *Forma Urbis Romae regionum XIII*, Berlin.
- de La Condamine, C.-M. (1763) *Journal of a Tour to Italy: Containing (Among any Other Interesting and Curious Particulars) an Account of the Eruptions of Mount Vesuvius, of the Curiosities discovered at Herculaneum, of the Leaning Towers of Pisa and Bologna, Detection of the Impositions used in the Pretended Liquefying of the Blood of St. Januarius, Parallel between the Horseraces at Rome and Newmarket, Description of Port Specia and the Neighbouring coast, of the Famous Emerald, or Holy Vessel, at Genoa, Remarks on the Mountains and Ice Vallies of Swisserland, &c. &c.*, Dublin.
- Laurenti, M.C. (1992) Edifici romani lungo la via del Corso (via Lata). *Bollettino di Archeologia* 16–18: 163–205.
- Lelo, K. e Travaglini, C.M. (2013) Historical cartography and the study of cultural heritage: the case of Rome in the 18<sup>th</sup> Century. *e-Perimetron* 8: 177–186.
- Liverani, P. e Tomei, M.A. (eds.) (2005) *Carta Archeologica di Roma. Primo Quadrante (Lexicon Topographicum Urbis Romae, Supplemento 1.I)*. Rome, Quasar.
- Lugli, P.M. (1992) Considerazioni urbanistiche sulla pianta marmorea del Foro della Pace. *Bollettino di Archeologia*, 16–18: 19–31.
- Maier, J. (2007) Mapping past and present. Leonardo Bufalini's plan of Rome (1551). *Imago Mundi*, 59: 1–23.
- Manacorda, D. (2013) *Nolli e l'archeologia. Alcuni aspetti*. In Travaglini, C.M. e Lelo, K. (eds), *Roma nel Settecento. Immagini e realtà di una capitale attraverso la pianta di G.B. Nolli*: 91–101. Rome, Università degli Studi Roma Tre, CROMA – Edilstampa.
- Michel, O. (1983) Les péripéties d'une donation. La *forma Urbis* en 1741 et 1742. *Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité*, 85, 2: 997–1019.
- Millon, H. (1993) Reconstruction of the Palatine in the Eighteenth Century. In Scott, R.T. e Reynolds Scott, A. (eds.), *Eius virtutis studiosi: Classical and Postclassical Studies in The Memory of Frank Edward Brown (1908–1988)*: 489–94. Washington, National Gallery of Art.
- Montègre, G. (2009) Un pas vers la mesure du monde. Le voyage scientifique français à Rome et la quête de l'antique dans la seconde moitié du xviii<sup>e</sup> siècle. In A. Romano (éd.), *Rome et la science moderne. Entre Renaissance et Lumières* (Collection de l'École française de Rome, 403): 153–169. Rome, Publications de l'École française de Rome.
- Monterroso Checa, A. (2007) *Forma Urbis y Theatrum Pompei*. El fragmento 39 F de la Planta marmórea Severiana. *Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 108: 125–144.
- Monterroso Checa, A. (2014) La *Forma Urbis* Marmorea y el estadio de Domiciano: una propuesta topográfica. In Bernard, J.-F. (éd.), *Piazza Navona ou Place Navone, la plus belle & la plus*

- grande. Du stade de Domitien à la place moderne, histoire d'une évolution urbaine*: 215–229. Rome, Publications de l'École française de Rome.
- Muzzioli, M.P. (2000) *Bellori e la pubblicazione dei frammenti della pianta marmorea di Roma antica*, in Borea, E., Gasparri, C. e Arcangeli, L. (eds), *L'Idée del Bello. Viaggio per Roma nel Seicento con Giovan Pietro Bellori*, II, Rome 2000, 580–588.
- Muzzioli, M.P. (2014) Sui mancati aggiornamenti nella pianta marmorea severiana, in Coates Stephens, R., Cozza, L. (eds) *Scritti in onore di Lucos Cozza (Lexicon Topographicum Urbis Rome, Suppl 7)*: 107–122, Rome, Quasar.
- Parisi Presicce, C. (2010) *I Musei Capitolini. Cenni storici*. In La Rocca, E. e Parisi Presicce, C. (eds), *Musei Capitolini. Le sculture del Palazzo Nuovo*: 16–29. Milan, Mondadori Electa.
- Pedley, M. (1991) The Manuscript Papers of Diego de Revillas in the Archive of the British School at Rome. *Papers of The British School at Rome* 59: 319–324.
- Pensabene, P. (1984) *Il Tempio di Saturno* (Lavori e Studi della Soprintendenza Archeologica di Roma, 5). Rome, Luca.
- Piastra, L. (1996) Lo studio ricostruttivo dei frammenti della *Forma Urbis Romae* in un manoscritto di Francesco Bianchini. *Quaderni di Archeologia del Veneto*, 12: 167–171.
- Rakob, F. e Heilmeyer, W.D. (1973) *Der Rundtempel am Tiber im Rom*. Mainz am Rhein, Philipp von Zabern.
- Revillas, D. (1741) Dissertazione IV del P. Abate Diego Revillas geronimino sopra l'antico Piede Romano e sopra alcuni Stromenti scolpiti in antico marmo sepolcrale. In *Saggi di dissertazioni accademiche pubblicamente lette nella nobile Accademia Etrusca dell'antichissima città di Cortona* 3: 111–125. Rome.
- Richardson, L. Jr. (1980) The Approach to the Temple of Saturn. *American Journal of Archaeology* 84: 51–62.
- Sasso D'Elia, L. (2016) Nuove tecnologie applicate allo studio della *Forma Urbis*. Dalla lastra 31 e dalla parete del *Templum Pacis* conferme e dubbi. *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale* 117 in stampa.
- Scavizzi, P.C. (1983) *Edilizia nei secoli XVII e XVIII a Roma. Ricerca per una storia delle tecniche*. (Quaderni. 6). Rome, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Studi.
- Sölch, B. (ed) (2007) *Francesco Bianchini (1662–1729) und die Anfänge öffentlicher Museen in Rom* (Kunsthistorische Studien, 134). Munich, Deutscher Kunstverlag.
- Sponberg-Pedley, M. (2004) *Scienza e cartografia. Roma nell'Europa dei Lumi*: 37–47. In Bevilacqua 2004.
- Stamper, J.W. (2005) *The Architecture of Roman Temples: The Republic to the Middle Empire*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Taylor, R. (1997) Torrent or Trickle? The Aqua Alsietina, the Naumachia Augusti, and the Transtiberim. *American Journal of Archaeology*, 101: 465–92.
- Trendelenburg, A. (1872) I disegni vaticani della pianta Capitolina. *Annali dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica*: 66–95.
- Triff, K. (2014) *Theatri figura quae tempore mutat*: an ichnographic history of Pompey's Theater. In Versteegen, I. e Ceen, A. (eds), *Giambattista Nolli and Rome: Mapping the City before and after the Pianta Grande*: 120–132. Rome, Studium Urbis.
- Vendittelli, L. (2008) La *crypta Balbi* e la *Forma Urbis* marmorea. Osservazioni dai dati dei nuovi scavi. *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 109: 191–97.